

23

VANTAGGI COMPETITIVI

Come l'etica può rendere migliore una banca

a cura del Comitato Etico di Banca Popolare Etica

Testo redatto dai componenti
del Comitato Etico di Banca Popolare Etica.

Hanno collaborato: Giovanni Acquati,
Leonardo Becchetti, Tiziana Bonora,
Claudio Ferrari, Marina Galati, Pasquale Iorio,
Ercole Ongaro.

Cura grafica e stampa:
Publistampa Arti Grafiche
novembre 2013

I testi e i contenuti di questa pubblicazione
sono sottoposti a licenza Creative Commons,
nella versione "Attribuzione - Non commerciale
Condividi allo stesso modo 3.0"





Come Comitato Etico di Banca Popolare Etica abbiamo sentito la responsabilità di dare il nostro contributo nell'assolvere il compito di chiarire in 23 punti la differenza tra la Banca e gli altri istituti finanziari. Quella differenza per la quale tutti i portatori d'interesse sono disposti a sacrificare parte dei loro benefici monetari pur di far camminare e crescere questo sogno divenuto realtà. Se infatti esiste un premio etico che i portatori d'interesse sono disposti a corrispondere alla Banca, tale premio etico potrà sussistere ed ampliarsi quanto più tuteliamo e potenziamo la differenza che Banca Etica rappresenta rispetto al resto del mondo bancario-finanziario.

I 23 punti individuati sottolineano come Banca Etica rappresenti una forma di impresa sociale originale che, nell'alveo della tradizione cooperativa, costituisce una risposta nuova alle sfide del tempo della globalizzazione. Una risposta che innova rispetto a tale tradizione, perché intende competere con le imprese classiche contendendo loro quote di mercato attraverso l'utilizzo dell'etica e che estende il principio della mutualità circolare tradizionale in direzione di una mutualità allargata nella quale i portatori d'interesse garantiscono un beneficio alla Banca affinché la stessa lo restituisca non necessariamente a loro quanto piuttosto a soggetti terzi ritenuti particolarmente bisognosi.

Tra i 23 punti uno fondamentale è la capacità di Banca Etica di stimolare contagio nella responsabilità sociale attraverso il "voto col portafoglio" dei risparmiatori e il suo stesso "voto col portafoglio" nelle scelte di risparmio dei propri fondi di investimento. La storia di questi anni del "pioniere" ha dimostrato come l'uso dei consumi e dei risparmi per premiare le aziende che sono all'avanguardia nella promozione della responsabilità sociale ed ambientale è una leva potentissima, e ancora solo parzialmente utilizzata, che può cambiare radicalmente il sistema economico orientandolo verso il bene comune. Il mercato siamo noi e la storia di Banca Etica e l'identificazione e la tutela del suo vantaggio etico hanno un'importanza fondamentale per fare cultura ed aiutare tutti a comprendere l'enorme potenzialità che abbiamo per promuovere il cambiamento.



INTRODUZIONE

Per alimentare la speranza e stimolare il progresso verso il bene comune non basta indicare l'orizzonte e ragionare di utopie non incarnate. Bisogna anche tracciare i sentieri che ci avvicinano ad esso e abitare i luoghi dove il nuovo si costruisce. Come Comitato Etico di Banca Popolare Etica abbiamo sentito la responsabilità di dare il nostro contributo nell'assolvere a questo compito (assieme a tutta la squadra costituita da coloro che si impegnano a contribuire alla crescita dell'istituto) lavorando per chiarire in 23 punti la differenza tra la Banca e gli altri istituti finanziari. Quella differenza per la quale tutti i portatori d'interesse sono disposti a sacrificare parte dei loro benefici monetari pur di far camminare e crescere questo sogno divenuto realtà. Se infatti esiste un premio etico che i portatori d'interesse sono disposti a corrispondere alla Banca, tale premio etico potrà sussistere e ampliarsi quanto più chiariamo, tuteliamo e potenziamo la differenza che Banca Etica rappresenta rispetto al resto del mondo bancario-finanziario.

I 23 punti individuati sottolineano come Banca Etica rappresenti una forma di impresa sociale originale che, nell'alveo della tradizione cooperativa, costituisce una risposta nuova alle nuove sfide del tempo della globalizzazione. Una risposta che innova rispetto a tale tradizione, perché intende competere con le imprese classiche contendendo loro quote di mercato attraverso l'utilizzo dell'etica come fattore competitivo. E che estende il principio della mutualità circolare tradizionale in direzione di una mutualità allargata nella quale i portatori d'interesse garantiscono un beneficio alla Banca, affinché la stessa lo restituisca non necessariamente a loro stessi quanto piuttosto a soggetti terzi ritenuti particolarmente bisognosi. Da questo punto di vista Banca Etica fa proprio il concetto di reciprocità indiretta che rappresenta la scintilla più fertile per la diffusione dei principi di reciprocità e gratuità.

Tra i 23 punti uno fondamentale è la capacità di Banca Etica di stimolare contagio nella responsabilità sociale attraverso il "voto col portafoglio" dei risparmiatori e il suo stesso "voto col portafoglio" nelle scelte di risparmio dei propri fondi di investimento. La storia di questi anni del "pioniere" ha dimostrato come l'uso dei consumi e dei risparmi per premiare le



aziende che sono all'avanguardia nella promozione della responsabilità sociale e ambientale è una leva potentissima, e ancora solo parzialmente utilizzata, che può cambiare radicalmente il sistema economico orientandolo verso il bene comune. Abbiamo nelle nostre tasche le chiavi dei lucchetti delle nostre catene ma ancora non lo sappiamo. Il mercato siamo noi e la storia di Banca Etica e l'identificazione e la tutela del suo vantaggio etico hanno un'importanza fondamentale per fare cultura e aiutare tutti a comprendere l'enorme potenzialità che abbiamo per promuovere il cambiamento. I 23 punti descritti in questo libretto rappresentano infatti il risultato e il compimento della storia della Banca a oggi, ma solo la perseveranza e la fedeltà agli obiettivi statutari potranno garantire che il vantaggio etico competitivo sarà mantenuto o accresciuto in futuro. È una foto di quello che la Banca è e ha realizzato a oggi. La garanzia che sarà così o meglio in futuro dipenderà soltanto dalla qualità del cammino che le persone che danno forma alla Banca sapranno fare.

Un altro punto decisivo del vantaggio etico competitivo (e forse quello più faticoso da perseguire e salvaguardare) è quello dei processi. Fuori dalla logica perversa del consequenzialismo per cui ciò che conta è il risultato perseguito a qualunque costo, Banca Etica ha scelto la logica del benessere partecipativo. Ciò che conta non è solo il risultato ma anche e soprattutto ciò che accade nel tragitto fatto per raggiungerlo. Nella pazienza di costruire un percorso condiviso dal basso tra i vari portatori d'interesse sta un'altra delle grandi ricchezze della Banca, da preservare affinché la sua differenza continui a essere visibile ed efficace nel tempo.

Leonardo Becchetti
Presidente del Comitato Etico
di Banca Popolare Etica

Il lavoro è frutto di una riflessione su caratteristiche e operato della Banca a opera e responsabilità del Comitato Etico. Si ringraziano tutte le componenti della Banca, *in primis* il Consiglio di Amministrazione e il presidente Ugo Biggeri per aver discusso con il Comitato nel merito delle tematiche qui affrontate.



Banca Etica è un'istituzione pioniera nel campo della finanza etica che fa leva sul risparmio responsabile e sul "voto col portafoglio" per generare processi di contaminazione nell'intero sistema.



Banca Etica è un'istituzione pioniera nel sistema bancario nazionale che ha fornito stimoli e ispirazione a livello europeo e internazionale. La Banca ha fondato la sua azione su valori unici nel panorama finanziario per promuovere la responsabilità nell'uso del denaro, facendo propri i principi enunciati nel Manifesto della finanza etica e solidale.

Ai cittadini soci o semplicemente correntisti o risparmiatori dichiara fin da subito come verrà impiegato il denaro che hanno deciso di darle in custodia e, oltre al rendimento economico, premia il rendimento sociale e ambientale.

Questo aspetto cardine, intorno al quale si sviluppa la Banca, stimola i cittadini a una scelta orientata al risparmio responsabile e al "voto col portafoglio", ossia scelte di consumo e di risparmio che premiano le aziende capaci di creare valore economico socialmente e ambientalmente sostenibile.

Una tale base valoriale è una caratteristica determinante per la Banca, dunque da conservare con attenzione, evitando ogni rischio di messa in discussione o di depotenziamento.

Il sistema bancario tradizionale ha reagito a questo approccio dapprima proponendo prodotti etici o pseudo tali, nel tentativo di risultare competitivo nei confronti della Banca sui suoi stessi principi; poi offrendo prodotti con finalità sociali e ambientali verso i quali si è effettivamente orientata parte della clientela; infine cercando di costituire banche settoriali eticamente orientate che dovrebbero rendere più chiare finalità e destinazione delle risorse. Questi nuovi istituti mancano di importanti requisiti per entrare a pieno titolo nel mondo della finanza etica, quali, ad esempio, la partecipazione e il controllo della base sociale e la trasparenza negli investimenti.

Banca Etica pertanto ha cominciato a contaminare il sistema finanziario ed è questo, oltre al proprio diretto operato, uno degli effetti esterni più importanti della sua azione.



L'impresa tradizionale prima fa operazioni finanziarie senza preoccuparsi dei loro effetti sociali poi prova a sanare i danni tramite la filantropia. La finanza etica sostiene attività da subito orientate a creare valore economico in modo socialmente e ambientalmente sostenibile.

Banca Etica dedica attenzione esclusiva a iniziative che fondano la loro attività sul rispetto delle persone e dell'ambiente e sulla difesa dei diritti umani, in coerenza con l'articolo 5 dello Statuto sociale.

Ciò costituisce la caratteristica principale e più innovativa che rende la Banca unica in Italia. Ne consegue che, dedicandosi prioritariamente a soggetti dell'area non profit, da una parte è obbligata a maggiori accantonamenti per un settore considerato a torto a maggior rischio, dall'altra dedica la massima attenzione alle condizioni che offre ai propri clienti, sia sul piano dei costi, sia sul piano dei servizi, cercando di facilitare le relazioni e aiutare chi ha bisogno con operazioni dedicate.

Ne consegue che l'azione della Banca è opposta a quella del sistema tradizionale. Normalmente infatti le aziende tendono al massimo profitto senza badare alle conseguenze negative sul piano sociale, sul rispetto dei diritti dei lavoratori, sull'ambiente. Poi però usano parte degli utili per sostenere iniziative sociali, culturali, ambientali o di altro genere, pensando di compensare i danni provocati e di comprare la simpatia di coloro che beneficiano dei loro contributi. È evidente la contraddizione di questo sistema che Banca Etica intende contrastare mettendo al primo posto i principi ai quali si ispira, creando valore economico in modo già socialmente e ambientalmente sostenibile e procurando benefici ai soci, ai clienti e alle iniziative che finanzia.

Ciò comporta un bilancio annuale con minori utili, ma un agire che favorisce fin da subito nell'azione quotidiana i propri clienti e soggetti di riferimento. La filantropia non incide sulle cause delle sperequazioni sociali e delle criticità ambientali, obiettivo cui invece mira la finanza etica.



Banca Etica orienta i suoi finanziamenti verso settori ad alto valore sociale e ambientale e applica il concetto di mutualità allargata o reciprocità indiretta.



Per svolgere al meglio la propria azione Banca Etica si è dotata di una rete di valutatori socio-ambientali in grado di esaminare le caratteristiche qualitative dei progetti da finanziare, nel rispetto dei propri valori.

La scelta di dedicare esclusiva attenzione a interventi ad alta valenza socio-ambientale, culturale e di difesa dei diritti umani, privilegiando il mondo non profit senza escludere altri soggetti, purché rispettino i principi espressi nello Statuto all'articolo 5, risulta lungimirante e capace di incidere sulla qualità della vita collettiva.

I valutatori socio-ambientali sono un'ulteriore significativa caratteristica del modello Banca Etica, ancora più innovativa considerando che tale compito è svolto da soci volontari presenti sul territorio. I valutatori sono inseriti nelle reti locali e sono in stretta relazione con gli altri soci. Per questo motivo sono in grado di avere una visione completa del progetto da finanziare e del suo impatto sulla realtà locale e dunque sono messi in grado di esprimere una valutazione seria e completa sulla qualità dello stesso.

Inoltre il sistema di valutazione, comprendendo anche un parere del Gruppo di Iniziativa Territoriale, permette di realizzare una delle condizioni che consentono un effettivo controllo dello sviluppo della Banca da parte dei soci.

Un altro aspetto dei finanziamenti concessi con questo sistema di verifiche e garanzie reticolari, grazie al denaro raccolto da risparmiatori solidali, è l'applicazione di forme di mutualità allargata: io presto denaro tramite la Banca a soggetti che applicano i criteri etici all'economia; così facendo realizzo una forma di reciprocità indiretta applicata al sistema finanziario: il risparmiatore presta risorse alla Banca, talvolta volontariamente a condizioni di vantaggio, sebbene l'istituto non restituisca un beneficio allo stesso soggetto ma a terzi, sostenendo così chi lavora con le medesime finalità etiche del risparmiatore.



4

Banca Etica applica formule di *governance* partecipata mettendo in pratica strumenti di democrazia economica (Organizzazione Territoriale dei Soci, organismi elettivi).

L'Assemblea dei soci è il momento più importante della vita e del governo di Banca Etica ed è il punto d'arrivo di tanti percorsi partecipativi che coinvolgono i soci nella gestione della Banca. Questa modalità collettiva di fare impresa è una delle sue peculiarità, ispirata ai principi della finanza etica e della cooperazione.

La partecipazione dei soci organizzati attraverso i Gruppi di Iniziativa Territoriale è impegnativa e richiede risorse umane ed economiche, ma è una delle principali garanzie dell'indipendenza di Banca Etica, della sua capacità di interagire con i territori in cui opera e di crescere con l'azionariato popolare.

Tra i percorsi partecipativi più significativi che caratterizzano la *governance* vi è la modalità del rinnovo del Consiglio di Amministrazione attraverso l'individuazione dei candidati che si presentano e vengono votati dall'Assemblea dei soci, frutto di un lungo lavoro di confronto e discussione, teso a valutare anche la professionalità sociale dei candidati. Analogo percorso avviene per l'elezione dei componenti del Comitato Etico.

Accanto al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Etico altri organismi elettivi sono i Coordinamenti d'Area, il Collegio Sindacale, il Comitato dei Proibiviri: tutti insieme compongono un sistema di partecipazione e *governance* unico nel settore bancario.

L'interazione tra l'organigramma della struttura imprenditoriale e la vitalità associativa e partecipativa dei soci è stimolata dalla costruzione e dall'aggiornamento di un apposito diagramma associativo.

Anche la discussione sui bilanci rappresenta un punto di arrivo di un percorso partecipato, il cui obiettivo deve essere quello di integrare il bilancio civilistico con quello sociale, un modo per dare un'anima ai numeri, o meglio rendicontare sui risultati sociali della Banca accompagnandoli con i numeri della loro sostenibilità.

Per il mantenimento di una viva realtà di partecipazione rimane aperta la necessità di rafforzare forme di *governance* condivisa, che può fare leva sui vari organi e livelli intermedi di Banca Etica, prevedendo un maggiore spazio per la rete dei GIT, che rappresentano il presidio più diretto di animazione e collegamento con le realtà locali.



Banca Etica si dota di organi di proposta e di controllo autonomi ed elettivi (Comitato Etico, Coordinamento soci).



Il sistema di *governance* di Banca Etica è caratterizzato da alcuni organi di controllo, di elaborazione di proposte e di partecipazione democratica che sono autonomi ed elettivi: il Comitato Etico, il Coordinamento dei soci e i Forum d'Area.

La Banca fornisce a questi organi strumenti e informazioni per lo svolgimento dei compiti di verifica, analisi e proposta che caratterizzano la gestione di un istituto bancario innovativo.

Comitato Etico

Il Comitato Etico è un organismo con funzione consultiva e propositiva finalizzato a garantire che lo stile di lavoro e le scelte strategiche e operative della Banca siano in coerenza con i criteri di eticità enunciati nel suo Statuto e con i principi sanciti nel Codice Etico entrato in vigore nel maggio 2010.

Dopo l'attivazione nel novembre 2010 dell'Organismo di Vigilanza, con funzioni di controllo sia in relazione a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 sia in relazione all'applicazione e all'adeguatezza del Codice Etico, il Comitato Etico elabora indicazioni in merito alle scelte strategiche e collabora con l'Organismo di Vigilanza riguardo all'applicazione e all'adeguatezza del Codice Etico; continua inoltre a prestare particolare attenzione alle attese, ai quesiti e alle istanze di coerenza etica espresse dalla base sociale.

Coordinamento soci

Per facilitare le opportunità che le persone hanno nell'*essere soci*, lo Statuto di Banca Etica prevede una dimensione locale (la Circostrizione e il GIT), una dimensione di area interregionale (il Coordinamento d'Area e il Forum d'Area) e una dimensione di raccordo nazionale (Interforum).

Le Circostrizioni raggruppano i soci di un territorio che, riuniti in assemblea, eleggono un GIT (Gruppo di Iniziativa Territoriale), i cui membri a loro volta nominano un coordinatore. Il GIT ha la funzione di diffondere la cultura della finanza etica, di cogliere gli stimoli provenienti dal territorio e di garantire l'informazione sulle attività della Banca.

Il Coordinamento d'Area è costituito dai coordinatori dei GIT facenti parte di un'area. Alle tradizionali quattro aree italiane (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e isole) dal 2013 si è aggiunta l'area spagnola.



[6]

Banca Etica applica principi di partecipazione nelle scelte gestionali attraverso forme di collaborazione attiva tra soci e operativi tramite uno strumento di programmazione denominato “comunità di azione”.

Uno dei principi fondamentali della finanza etica consiste nel favorire e garantire la partecipazione al progetto di tutti i soggetti aderenti, nelle forme e con le modalità innovative che il movimento va elaborando.

Banca Etica opera per costruire insieme gli strumenti che permettano un nuovo stile di gestione democratica delle risorse economiche, in quanto nella sua visione il denaro deve servire per il raggiungimento di obiettivi collettivi e non solamente per interessi personali.

Fin dalla sua fondazione la Banca ha cercato di sperimentare forme di intervento che sviluppessero questo aspetto, facendo leva da una parte sulla professionalità dell'area operativa e, dall'altra, sul ruolo di interfaccia che i soci interpretano sul territorio, predisponendo i contatti, lavorando con le realtà locali e occupandosi della valutazione socio-ambientale.

Su queste basi si sono sviluppate a livello territoriale esperienze diverse, dalle più semplici, quale la verifica anagrafica dei soci, a quelle più strutturate, quasi sempre relative al microcredito.

Si è constatato con questi esperimenti come la condizione irrinunciabile per la riuscita dei progetti sia la collaborazione tra soci e dipendenti, così che sul territorio l'azione della Banca risulti coerente ed efficace.

Da qui l'elaborazione di una strategia a livello nazionale e locale denominata “Comunità di azione” tesa ad individuare le forme migliori di collaborazione per raggiungere modalità di co-gestione democratica del credito il cui accesso paritario è un altro dei cardini della finanza etica.

Per proseguire questo percorso necessita innanzitutto far convergere le due scuole di pensiero prevalenti: quella di una visione della Comunità d'Azione più burocratica, basata sulla stretta osservanza delle normative e sul rispetto assoluto dei ruoli con quella che valorizza le notevoli competenze dei soci, che in quanto azionisti attivi non vogliono limitarsi alla pura e semplice attività culturale e di promozione della Banca ma desiderano, in nome dei principi dichiarati, partecipare alla gestione del credito.

Il miglioramento della comunicazione, la condivisione di processi e strategie, la determinazione di ampliare gli spazi di intervento e la ricerca di soluzioni innovative autorizzate possono dare il giusto rilievo a questo originale percorso.



Banca Etica non effettua attività speculative di qualsiasi genere.



Banca Etica non svolge attività di trading speculativo su strumenti di finanza derivata, né di carattere proprietario né su mandato dei propri clienti, essendo contraria a questo tipo di utilizzo del risparmio raccolto. Allo stesso modo non svolge né per proprio conto né su mandato dei clienti attività speculativa (compravendita a breve termine per lucrare differenze in conto capitale) su attività finanziarie tradizionali.

La Banca dispone di un portafoglio titoli, in larga parte titoli di stato o obbligazioni, per garantire il normale flusso di liquidità alla propria attività caratteristica di intermediazione creditizia. Il portafoglio titoli è investito in attività finanziarie coerenti con la *mission* della Banca.

Banca Etica utilizza strumenti di copertura dal rischio (soglie di tassi minimi sui prestiti) come garanzie necessarie per evitare l'erosione della redditività minima indispensabile per assicurare il funzionamento della propria attività. L'assenza di operazioni speculative riduce uno dei fattori di rischio principali per il sistema bancario e con essa il rischio che il dissesto della Banca richieda l'intervento di salvataggio pubblico con costi per i contribuenti, come accaduto durante la recente crisi finanziaria mondiale in molti paesi.

Per questo motivo la Banca sostiene, tra le altre proposte contenute nella campagna per la riforma della finanza mondiale, quella di separazione tra banche commerciali e banche d'affari, con divieto per le prime di *trading* proprietario. Consapevole della difficoltà di definire e di applicare in maniera univoca tale proposta, interpreta il divieto di *trading* proprietario intendendo con quest'ultimo un comportamento simile a quello da essa adottato tramite la gestione prudente e non speculativa di un portafoglio titoli per esigenze di liquidità e l'uso di strumenti quali i derivati indiretti solamente per operazioni di assicurazione e copertura.



Banca Etica è trasparente sull'impiego del denaro dei risparmiatori tramite la pubblicazione dei prestiti alle persone giuridiche.

Banca Etica consente ai cittadini di verificare l'utilizzo dei soldi depositati pubblicando i riferimenti alle realtà e ai progetti finanziati sul proprio sito internet, dove nel dettaglio vengono specificati titolarità, importi, finalità e scadenze.

Questa operazione di trasparenza avviene limitatamente alle persone giuridiche in quanto motivi di *privacy* impediscono di rendere pubblici i finanziamenti alle persone fisiche. Per gli investimenti privati sono comunque disponibili dati aggregati di volumi per tipologie di operazioni e territorio.

Questa caratteristica unica si somma alla conoscenza diretta dei finanziamenti che i soci sul territorio possono esperire tramite la "comunità di azione", che li vede partecipi dell'istruttoria e della riuscita dei finanziamenti. Gli stretti rapporti col territorio riducono le tradizionali asimmetrie informative tra banca e cliente contribuendo al risultato, superiore alla media, che la Banca ha sinora realizzato in termini di basso livello di sofferenze sui prestiti totali.

In parallelo alla trasparenza l'altra caratteristica di Banca Etica mutuata dai suoi principi fondanti risiede nella scelta dei campi di impiego del denaro che le viene affidato: è possibile per i risparmiatori indicare la destinazione privilegiata della raccolta per macro-categorie (es. microcredito, cooperazione internazionale, cooperazione sociale, ambiente) o scegliere la sottoscrizione di obbligazioni dedicate al finanziamento di particolari iniziative o ambiti di attività.

In questo modo è possibile per il cittadino verificare l'impegno percentuale della Banca in ciascuno dei settori di rilevanza sociale e ambientale che rappresentano l'universo tipico dei crediti erogati.



Banca Etica è impegnata nella difesa e promozione della legalità.



La difesa della legalità e lo sviluppo di attività imprenditoriali e culturali che contrastino la presenza sui territori della criminalità organizzata costituiscono uno dei settori di intervento privilegiati per l'erogazione del credito da parte di Banca Etica. Questo posizionamento avviene in coerenza con il primo e principale vantaggio competitivo della Banca, che le impone di usare la raccolta per finanziare progetti d'investimento che affianchino alla sostenibilità finanziaria una valutazione positiva dal punto di vista della sostenibilità ambientale e sociale. Ritenendo la difesa della legalità una delle questioni prioritarie nel nostro paese, Banca Etica è in prima linea nel sostenere progetti di imprese e cooperative che gestiscono attività produttive sui terreni confiscati alle mafie, iniziative che contrastino l'usura o le infiltrazioni criminali nell'economia e nella società civile, o comunque nel finanziare progetti che abbiano come obiettivo quello della difesa della legalità e dei diritti civili. Inoltre l'apparato culturale della Banca, in stretta collaborazione con la sua base sociale, partendo da queste posizioni ideali sostiene con forza movimenti e campagne per il rispetto della legge e la difesa e lo sviluppo degli strumenti di democrazia nel nostro paese e nel mondo.



[10]

Banca Etica si impegna per il Sud Italia, dove impiega più di quanto raccoglie.

Il sistema del credito nel Meridione, sia per il mondo delle aziende che per le famiglie, rappresenta un vero e proprio limite per lo sviluppo dell'economia meridionale. Nonostante da sempre si dichiarino nelle intenzioni l'importanza di politiche di aiuti e incentivi che dovrebbero costituire un volano di crescita per le piccole e medie imprese del Sud Italia, nei fatti il costo del denaro è molto più elevato rispetto alle regioni del Nord e in ogni caso vi è una maggiore difficoltà nell'erogazione dei finanziamenti.

Gli interessi pagati sui mutui e prestiti a breve termine per le imprese – secondo i dati diffusi da Banca d'Italia – variano anche di 3/4 punti percentuali rispetto al Nord, mentre anche gli interessi riconosciuti sui vari strumenti di risparmio presentano una forbice notevole, che costituisce il primo fattore di depressione dell'economia meridionale e che apre le porte al fenomeno dell'usura.

Nel Sud si assiste inoltre alla chiusura massiccia di sportelli e uffici bancari, specie nei piccoli centri e nelle aree dell'entroterra, con ulteriori difficoltà per gli attori dell'economia rurale e solidale.

Banca Etica al contrario ha deciso fin dalla sua fondazione di investire nel Meridione più di quanto ricava, prestando più di quello che raccoglie sotto forma di risparmi e capitale societario e mettendo in atto uno sforzo perequativo tra Nord e Sud. Ha inoltre con coerenza deciso di aprire filiali (Palermo, Napoli, Bari) e uffici dei promotori finanziari in luoghi-simbolo della lotta alle mafie, nonostante i ritorni di questa scelta siano meno elevati di quelli derivanti dallo svolgimento delle medesime attività in altre aree del paese.



Banca Etica non è orientata al puro profitto e coinvolge nel progetto tutti i portatori di interesse. È in controtendenza rispetto alle banche tradizionali nel praticare una politica di concessione di crediti nei periodi di congiuntura economica negativa.



Banca Etica opera in modo circolare e non piramidale gerarchico, cooperativo e non competitivo, coinvolgendo e valorizzando tutti i portatori di interesse: lavoratori, azionisti, clienti, consumatori, fornitori, creditori, comunità locali, associazioni, istituzioni pubbliche, generazioni future. Nel progetto Banca Etica tutti possono essere attori e protagonisti: **“L’interesse più alto è quello di tutti”** è il concetto fondante del suo operare.

Banca Etica mette al centro le persone, i diritti, l’ambiente. Riesce a trasformare il denaro in un *bene comune*, utile alle collettività per un reale sviluppo umano e sociale, a sostegno delle esigenze primarie delle comunità e della salvaguardia del creato.

Per far questo e per alleviare le difficoltà provocate dalla crisi finanziaria, la Banca ha operato in controtendenza rispetto al sistema registrando incrementi nell’erogazione dei crediti verso privati, associazioni e imprese di fronte alle riduzioni in atto nel sistema bancario tradizionale nei periodi di recessione, cercando così di contrastare il declino dell’economia nazionale, specie nei settori di maggiore utilità collettiva. Nonostante questa impegnativa scelta di campo per sostenere l’economia reale, la Banca ha costantemente registrato in tutta la sua storia tassi di crediti in sofferenza sul totale di gran lunga inferiori a quelli del resto del sistema. Il mondo finanziario odierno, operando solamente per ricercare il livello massimo di remunerazione degli investimenti, non si preoccupa delle conseguenze non economiche delle scelte economico-finanziarie, incidendo negativamente sulla vita di intere popolazioni, sul clima, sul rispetto dei diritti delle persone e dell’ambiente. Tutto questo accade spesso senza che i risparmiatori ne prendano coscienza; l’attività culturale della Banca intende aiutare il cittadino ad accrescere il proprio grado di consapevolezza circa gli effetti che le proprie scelte di consumo e di risparmio possono avere sul suo benessere e sul bene comune.



Banca Etica ha il controllo di una società di gestione del risparmio, Etica Sgr, che applica il “voto col portafoglio” in Borsa, scegliendo per i suoi fondi comuni solo aziende che rispondano ai criteri più elevati di responsabilità socio-ambientale d’impresa.

L’azione operativa e culturale di Banca Etica è orientata alla Responsabilità Sociale d’Impresa; quindi riconosce e premia come valore sociale la responsabilità che ogni azienda o organizzazione si assume per tutte le conseguenze delle proprie decisioni e dei propri comportamenti, oltre che sul piano economico, anche su quello sociale e ambientale, lungo tutta la catena di creazione di questo valore.

Il valore sociale, coerentemente con l’approccio di valutazione delle “conseguenze non economiche delle azioni economiche” proprio della finanza etica, si estende a tutti i portatori di interesse.

L’obiettivo ambizioso e prioritario per le imprese sostenibili è quello di realizzare, non sulla carta, ma con concretezza, trasparenza e coerenza le tre dimensioni della sostenibilità: economica, ambientale e sociale.

Per far sì che il mondo dell’economia reale si avvicini a questo obiettivo non solamente per motivi commerciali ma per convinzione, le istituzioni della finanza etica provano a contaminare anche il mondo della Borsa con i loro criteri di eticità. Di conseguenza Etica Sgr, la società di gestione del risparmio fondata e controllata da Banca Etica, per comporre i portafogli dei suoi fondi di investimento ha deciso di scegliere solo le imprese che, superando le analisi di due organismi (il Consiglio di amministrazione e il proprio Comitato Etico), raggiungono i massimi punteggi nella valutazione di Responsabilità Sociale d’Impresa. In questo modo il “voto col portafoglio” di Etica Sgr prova ad aiutare società civile, attori economici e istituzioni a gettare le basi per un cambiamento del sistema finanziario attuale.



Banca Etica mette a disposizione della clientela fondi di garanzia per il microcredito imprenditoriale e assistenziale tramite Etica Sgr.



Etica Sgr, la società di gestione del risparmio del gruppo Banca Etica, colloca sul mercato finanziario un pacchetto di fondi etici certificati denominato Sistema Valori Responsabili, valutati secondo un processo rigoroso e certificato ISO 9001. Tra le sue attività, che comprendono la ricerca e l'analisi delle società quotate e le iniziative di azionariato attivo, spicca la costituzione di un Fondo di garanzia per il microcredito.

Chi sottoscrive i fondi di investimento di Etica Sgr contribuisce con un euro ogni mille investiti alla formazione di un Fondo di garanzia grazie al quale Banca Etica può concedere piccoli prestiti a persone che vogliono avviare iniziative imprenditoriali o che si trovano in stato di bisogno, oppure a cooperative sociali.

Inoltre Etica Sgr devolve ogni anno a detto Fondo di garanzia lo 0,1% delle commissioni attive di sua pertinenza.

Con questo sistema il gruppo Banca Etica risulta il maggiore erogatore di microcredito in Italia con la concessione di diverse decine di finanziamenti di questo genere (le cifre aggiornate si trovano sul Bilancio sociale della Banca).

Concedere piccoli crediti a soggetti svantaggiati o privi di garanzie patrimoniali nei paesi occidentali risulta rischioso e molto più costoso in termini di costi fissi di istruttoria per un istituto di credito di quanto lo è il concedere prestiti tradizionali.

Per questo è necessario predisporre sistemi che diano garanzie a chi non ne ha, ma che contemporaneamente tutelino il risparmiatore responsabile che affida i suoi denari alla Banca.

Per raggiungere questi obiettivi, ma anche per soddisfare i principi di mutualità e di sostenibilità perseguiti da Banca Etica, vengono affiancate al prestito forme di assistenza e di educazione finanziaria nei confronti dei beneficiari.

La Banca può, oltre ai meccanismi posti in atto da Etica sgr, costituire riserve a garanzia dei prestiti in partnership con altri attori, enti pubblici, associazioni di carattere nazionale o locale, individui che desiderano contribuire volontariamente, oppure può autonomamente accumulare risorse finanziarie per istituire questo essenziale strumento.



[14]

Banca Etica effettua attività di azionariato critico e di azionariato attivo nei confronti delle imprese quotate in Borsa.

Banca Etica per prima ha portato in Italia una metodologia di interazione con le imprese quotate in Borsa mutuandola dalla esperienza di istituzioni internazionali, attuando politiche e modalità di azionariato critico e di azionariato attivo nei confronti delle imprese quotate, in particolare attraverso la Fondazione Culturale Responsabilità Etica (azionariato critico) ed Etica Sgr (azionariato attivo).

L'azionariato critico consiste in una forma di intervento e di pressione nei confronti di imprese responsabili di particolari violazioni dei diritti umani, sociali o ambientali e si concretizza tramite l'acquisto di poche azioni dell'azienda in questione così da poter partecipare alle assemblee dei soci, prendere la parola per interventi critici e stimolare riflessioni al fine di apportare cambiamenti tesi a migliorare gli aspetti sociali, ambientali e di *governance* dell'impresa stessa. Si tende inoltre a stimolare la consapevolezza sui diritti e sui doveri degli azionisti, affinché questi assumano piena responsabilità in merito alle modalità di realizzazione dei profitti e alle conseguenze dei loro investimenti, nonché agli impatti negativi che le multinazionali stanno producendo nella vita delle comunità dei territori in cui operano.

Contemporaneamente sul versante dell'azionariato attivo Banca Etica, tramite la Fondazione ed Etica Sgr, implementa azioni di dialogo con i vertici delle aziende presenti nell'universo investibile dei suoi Fondi e già in possesso di buoni livelli di Responsabilità Sociale d'Impresa, allo scopo di spingerli ad adottare nuovi impegni concreti e attivare comportamenti ancora più responsabili.



Banca Etica riconosce il premio etico attribuito dai soci e dai clienti grazie a tassi di interesse più contenuti, garantendo loro l'uso responsabile del denaro e condizioni medie bancarie più basse.

[15]

Banca Etica, grazie alle sue caratteristiche di istituzione finanziaria diversa che applica criteri di gestione del denaro orientati ai principi descritti in questo documento e nella sua carta dei valori, riceve dai risparmiatori un consistente premio etico derivante dalla loro accettazione di una redditività più modesta.

Questo valore aggiunto monetario consente alla Banca di operare con modalità leggere, senza doversi indebitare nei confronti del sistema bancario tradizionale e senza lanciarsi in operazioni speculative, limitando il suo lavoro alla tradizionale attività bancaria, consistente nel raccogliere il denaro dei risparmiatori e di prestarlo ad associazioni, imprese e privati cittadini.

Detto premio etico dimostra concretamente la fidelizzazione dei soci nei confronti di Banca Etica che in cambio si impegna – oltre che a compensare indirettamente i soci attraverso il finanziamento di realtà ad alto valore sociale e ambientale secondo il principio di mutualità indiretta – ad assicurare alla sua base sociale nuovi strumenti di democrazia finanziaria insieme a riconoscimenti economici concreti.

La parte più significativa e più ambita dai soci è quella relativa alle forme di partecipazione e di controllo che Statuto e regolamenti della Banca garantiscono consentendo loro un effettivo coinvolgimento nelle attività dell'istituto e nella sua *governance*.

Si va dalla semplice partecipazione alla vita associativa in qualità di soci attivi con la facoltà di impegnarsi nei Gruppi di Iniziativa Territoriale, alla possibilità di promuovere la finanza etica come “cantastorie”, all'opzione di diventare valutatori socio-ambientali con l'incarico di analizzare i progetti da finanziare, alla presenza attiva nei Coordinamenti d'Area, alla possibilità di candidare e venire eletti negli organi deliberanti e di controllo della Banca.

L'altro aspetto della contropartita al premio etico, quello economico, viene praticato tramite condizioni bancarie migliorative viste come riconoscimento di un rapporto di reciproca fiducia e mutualità: minori costi di esercizio (sui conti correnti, sulle carte di credito, su commissioni varie) oppure condizioni migliorative sui prestiti concessi (tassi più bassi, condizioni privilegiate per categorie, minori spese) o ancora prodotti riservati ai soli soci della Banca.

A queste facilitazioni commerciali si devono aggiungere le rivalutazioni periodiche delle quote sociali che, in presenza di sufficienti utili di bilancio, sono tese a rivalutare il capitale sottoscritto dal socio.



[16]

Banca Etica svolge il 100% della sua attività per fini sociali e non speculativi e ha costruito presidi sia statutari che amministrativi per garantire il rispetto di questo principio.

Banca Etica nasce sulla scorta dei criteri base della finanza etica riguardo alle transazioni finanziarie e alla gestione del denaro. La rivoluzione delle tecnologie di comunicazione e informazione e la globalizzazione delle economie e dei mercati hanno aumentato enormemente volumi e velocità delle transazioni finanziarie accrescendo significativamente il potenziale delle operazioni speculative con ricadute devastanti in termini di ingiustizia sociale e di un modello di sviluppo dissipativo indifferente ai limiti del pianeta.

L'esistenza di istituti di finanza alternativa in vari paesi del mondo, la difficile situazione economica italiana e l'evidente necessità di fornire credito a settori importanti e trascurati dal sistema creditizio quali il volontariato sociale, la cooperazione, il commercio equo, hanno indotto alcuni pionieri a intraprendere il percorso che ha portato alla fondazione in Italia di Banca Popolare Etica.

La Banca ha da subito inserito nel suo Statuto i principi classici della finanza etica: la partecipazione, la trasparenza, l'accesso al credito come diritto, l'efficienza e l'attenzione alle conseguenze non economiche delle attività economiche. Esiste poi un principio non scritto, perché implicito nell'idea fondante, che le impone l'obbligo morale di svolgere l'intera sua attività all'interno della creazione di valore sociale.

Da questo scaturisce un impegno preciso a finanziare progetti e associazioni che si pongano come obiettivo il miglioramento dell'uomo e della società negli ambiti previsti dallo Statuto: la cooperazione sociale, la cooperazione internazionale, l'ambiente, la cultura e il tempo libero.

Questo vale anche per i finanziamenti alla persona, previsti soltanto per motivazioni di accrescimento della condizione personale e familiare dei soggetti (microcredito imprenditoriale, microcredito sociale, prima casa, ecc.).

Garanti di questa linea sono gli innovativi organismi interni alla Banca quali il Comitato Etico e l'Organizzazione Territoriale dei Soci, che la differenziano dalle banche classiche.



Banca Etica gestisce eticamente e correttamente il proprio portafoglio titoli, che pubblica nel Bilancio sociale.



Qualsiasi banca investe la propria liquidità al netto degli impieghi, per non lasciarla infruttifera, in un portafoglio titoli che comprende svariate forme di investimento atte a far fruttare il denaro dei risparmiatori procurando utili all'istituto.

Come e dove una banca investa non è quasi mai reso noto nel dettaglio; di solito si tende ad acquisire prodotti molto remunerativi prescindendo dalla loro provenienza o strumenti che servano a finanziare imprese o settori collegati alla banca stessa o suoi partner.

Anche Banca Etica adotta questa forma di utilizzo delle eccedenze di liquidità allo scopo di non lasciare improduttivo il capitale dei risparmiatori e di costituire le riserve necessarie per fronteggiare eventuali richieste di rimborso dei depositi e altre necessità operativo/gestionali, quali le richieste di utilizzo dei finanziamenti deliberati ma non ancora erogati.

Però lo fa applicando anche a queste operazioni i criteri di esclusione e di inclusione previsti dai dettami della finanza etica, autonomamente adottati da Banca Etica e controllati dai suoi organi di vigilanza nonché dalla sua base sociale.

Ciò è reso possibile in quanto il principio della trasparenza viene ottemperato dalla Banca tramite la pubblicazione nel Bilancio sociale dell'intero portafoglio titoli, consentendo in questo modo forme democratiche di controllo non consuete in ambito finanziario ma indispensabili in un'ottica di esercizio coerente della finanza etica.

In sostanza la composizione del portafoglio titoli di proprietà di Banca Etica, che ha comunque una funzione secondaria rispetto agli impieghi, comprende: titoli di stato (di stati con *rating* etico soddisfacente) in misura largamente prevalente, fondi di Etica Sgr (società di gestione del risparmio del gruppo), prestiti obbligazionari di Banche di Credito Cooperativo o di istituti appartenenti al mondo della finanza etica, quote di capitale di organizzazioni con alto *rating* etico.

Un giusto mix di questi prodotti da parte della Tesoreria consente di raggiungere obiettivi di flessibilità nella gestione economica ma soprattutto garanzie di maggiore sicurezza negli investimenti, anche grazie al fatto che Banca Etica, applicando detti criteri, resta al di fuori del mondo opaco della speculazione finanziaria.



18

Banca Etica non ha sedi nei paradisi fiscali.

Banca Etica, in linea con i propri valori e con le prassi che ha adottato, non detiene sedi nei paradisi fiscali, cioè in quelle giurisdizioni che permettono di evadere o di eludere le leggi e le normative riguardanti le tassazioni, la trasparenza, la leale concorrenza sul mercato.

I paradisi fiscali sostengono infatti un sistema di potere finanziario, economico e politico che agevola il riciclaggio del denaro sporco, l'evasione fiscale di grosse cifre sottratte ai bilanci pubblici di paesi sia ricchi che poveri, il segreto bancario che alimenta attività criminali, lo sfruttamento umano, l'irresponsabilità verso l'ambiente. Creando un indebito vantaggio fiscale per le grandi imprese che sfruttano solitamente questi meccanismi per eludere il fisco a svantaggio delle imprese medio-piccole e delle popolazioni.

Mentre il sistema bancario internazionale nel suo complesso si serve abbondantemente di tali servizi, Banca Etica ha rifiutato ad esempio di accettare capitali "sanati" dallo scudo fiscale, in linea con quanto esigono coloro che scelgono di diventare suoi clienti: che sia garantita la provenienza lecita delle somme depositate e la piena tracciabilità del percorso del denaro.

Per sensibilizzare il mondo politico e l'opinione pubblica Banca Etica, attraverso la campagna "*Cambiare la finanza per cambiare l'Italia*", ha chiesto esplicitamente ai leader politici l'impegno nella regolamentazione di nuove norme bancarie e finanziarie, tra cui l'adozione di misure atte a contrastare la fuga di capitali verso i paradisi fiscali e la riduzione della presenza delle società italiane controllate dal Ministero del Tesoro nei paesi in cui si effettuano pratiche di elusione ed evasione fiscale, anticipando in questo le prese di posizione nella medesima direzione di organismi internazionali come l'OCSE. Ci si aspetta che alle promesse giunte da molte parti politiche italiane e internazionali seguano misure adeguate.



Banca Etica è una realtà unica nel dotarsi di un'area socio-culturale e di una Fondazione Culturale che diffondono idee e prassi della finanza etica e creano capitale sociale e umano.



Dotandosi di un'area socio-culturale Banca Etica ha introdotto ulteriori processi innovativi nel sistema bancario italiano. Tenendo l'etica al centro del proprio operato, come concetto dinamico e non statico, la Banca ha estrinsecato il bisogno sia di continue elaborazioni culturali che di percorsi partecipativi e di condivisione con i propri compagni di viaggio sui temi che caratterizzano la finanza etica.

L'area socio-culturale ha tra i propri obiettivi quello di cooperare con le diverse funzioni aziendali e con la base associativa al fine di coniugare al meglio le specificità ideali e quelle tecnico/operative della Banca. Essa ha inoltre il compito di proporre strategie e azioni che rendano visibili i principi etici affinché si incarnino nell'operatività, mettendo in atto processi di responsabilità sociale condivisa al fine di contribuire a una crescita economica etica e sostenibile.

Poiché non esistono altre esperienze bancarie caratterizzate dalla presenza di quest'area, ci si muove in un ambito innovativo che, come tale, richiede un continuo lavoro di ricerca, studio, formazione e sperimentazione.

Un contributo prezioso in questa direzione proviene dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica che supporta la ricerca relativa a strumenti di sviluppo di finanza etica e che è impegnata in campagne di sensibilizzazione e coinvolgimento sulle scelte etiche per una finanza al servizio dello sviluppo umano, sociale e ambientale.

Banca Etica mantiene un differenziale salariale molto più contenuto rispetto al resto del sistema.

La retribuzione economica in Banca Etica, determinata in base al Contratto nazionale di lavoro e alla funzione professionale specifica del lavoratore, è orientata a garantire un livello di vita dignitoso per il collaboratore e la sua famiglia. Sobrietà ed equità sono due valori che devono essere presenti anche nella sfera retributiva, senza penalizzare il riconoscimento del merito, delle competenze e del carico di responsabilità.

Il rapporto tra la retribuzione più bassa riconosciuta ai lavoratori e la retribuzione più alta riconosciuta ai dirigenti non deve superare, per deliberazione dell'Assemblea dei soci, il rapporto di uno a sei. Su istanza avanzata da un gruppo di lavoratori l'Organismo di Vigilanza ha verificato che nel 2011 tale rapporto è stato di 4.80, nettamente inferiore anche a quello praticato in Europa dalle altre banche etiche, per non parlare dei moltiplicatori nell'ordine delle centinaia o delle migliaia in vigore in molte grandi banche, multipli che rappresentano vere e proprie rendite che non hanno nulla a che fare con la produttività di chi ne beneficia. Gli effetti dell'applicazione di questa politica di contenimento dei differenziali salariali sono che le figure apicali e di responsabilità hanno retribuzioni notevolmente inferiori alla media di mercato. Per contro le posizioni dei livelli più bassi sono poco penalizzate e compensate da una particolare attenzione alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

L'intento è di fidelizzare il lavoratore sul piano della condivisione valoriale della *mission*, non su quello della offerta di redditi più elevati.

Banca Etica si astiene dall'adottare meccanismi di incentivazione per i dirigenti, pratica che, collegata ai ben noti meccanismi delle *stock options*, ha prodotto nel mondo finanziario sperequazioni scandalose e deprecate dall'opinione pubblica. Un correttivo a questo sistema fuori controllo è stato deciso dall'Unione Europea: nel 2014 entra in vigore una norma che fissa come limite massimo ai bonus dei banchieri il doppio dello stipendio fisso.

Nel caso di Banca Etica la parte variabile del trattamento economico per i dirigenti non è superiore al 15% del compenso totale ed è correlata ai risultati aziendali raggiunti dalla Banca, alle responsabilità individuali e alla qualità del lavoro svolto. L'aspetto retributivo di dirigenti e lavoratori viene considerato nell'ottica per cui tutti i portatori di interesse del sistema Banca Etica devono acquisire la consapevolezza di lavorare per un progetto alto e "altro" di finanza, del quale la società ha bisogno per tentare di rompere l'egemonia di poteri finanziari dediti soltanto alla massimizzazione del profitto, prescindendo dalle conseguenze ambientali e sociali.



Banca Etica applica un contratto per i Promotori Finanziari, che qui sono chiamati Banchieri Ambulanti, in virtù del loro ruolo anche culturale.



Una delle specificità di Banca Etica è la figura del Banchiere Ambulante o Promotore Finanziario, che garantisce la presenza della Banca in aree sprovviste di filiali. Il rapporto di lavoro dei Banchieri Ambulanti è regolato dal Contratto di agenzia, che garantisce autonomia nella gestione dei tempi e delle modalità di lavoro. Rispetto ai tradizionali promotori finanziari però il Banchiere Ambulante di Banca Etica non viene retribuito percentualmente solo in base all'ammontare delle operazioni commerciali da lui concluse.

Nel corso del 2012 è entrato in vigore un nuovo contratto che ha costituito un modello innovativo a livello nazionale nell'ambito dei contratti di agenzia, tanto da rappresentare un punto di riferimento anche per le altre banche.

È stata recepita l'indicazione del Comitato Etico di evitare il rischio che il lavoro del Banchiere Ambulante fosse orientato soltanto verso obiettivi e risultati di tipo economico, in quanto, come per tutti gli operatori della finanza etica, si è ritenuto indispensabile valorizzare adeguatamente il loro coinvolgimento nell'attività socio-culturale e nello sviluppo della Banca. Questo si può ottenere attraverso un proficuo rapporto con i GIT, che sono un imprescindibile punto di riferimento sul territorio; senza Banchiere Ambulante un GIT si spegne e si demotiva, ma senza un GIT un Banchiere Ambulante stenta a mettere radici nel territorio; da ciò deriva che il Banchiere Ambulante deve saper coniugare attività di promozione finanziaria propriamente detta e attività di promozione culturale della finanza etica.

Banca Etica instaura con i Banchieri Ambulanti un rapporto di collaborazione duraturo e garantisce loro una parte fissa di compenso. La parte variabile della retribuzione del Banchiere Ambulante, non superiore al 55% del totale, punta alla valorizzazione della professionalità e delle masse amministrative, alla componente socio-culturale della sua attività, al sostegno delle spese straordinarie sostenute per lo svolgimento delle prestazioni lavorative, alla copertura in caso di malattia o maternità e alla previdenza integrativa.



Banca Etica è indipendente e autonoma e, avendo forma cooperativa, il meccanismo “una testa un voto” garantisce la coerenza dell’assetto proprietario rispetto alla *mission* dichiarata.

Banca Etica all’atto della sua fondazione per poter operare su tutto il territorio nazionale ha scelto di appartenere al mondo delle Banche Popolari, istituzioni finanziarie sorte in Italia a partire dal 1864 al fine di erogare credito a operai, artigiani e piccoli industriali che, all’indomani dell’Unità d’Italia e dopo aver sperimentato il mutualismo previdenziale tipico delle società di mutuo soccorso, sentivano il bisogno di unirsi con lo scopo di concedersi reciprocamente i finanziamenti necessari alla loro attività.

Da qui la forma di società cooperativa per le Banche Popolari, che fin da subito dimostrarono, con la loro feconda presenza nelle realtà locali, di costituire un’istituzione di pubblica utilità, in quanto, mentre diffondevano le idee del risparmio e della previdenza, si ponevano come obiettivo di contribuire allo sviluppo economico e civile del territorio di appartenenza.

Una delle motivazioni principali della crisi finanziaria attuale va individuata nel fatto che il sistema bancario ha rinunciato al suo originario servizio all’economia reale per subordinarsi alla logica della finanziarizzazione globale e proiettarsi alla ricerca del massimo profitto a breve termine e dell’incremento di valore per gli azionisti. Questi processi sono stati preceduti dallo smantellamento della democrazia interna agli istituti bancari, garantita dal principio “una testa un voto”.

Meccanismo che, oltre a rappresentare un fondamentale elemento di uguaglianza effettiva tra tutti gli aderenti, impedisce di fatto qualsiasi tentativo di “scalata” alla proprietà di una banca da parte di gruppi di interesse amici o nemici, conservandola nelle mani della sua base sociale.

A questi principi fondativi di democrazia economica Banca Etica si attiene, poiché li considera garanzia di indipendenza in un mercato finanziario sempre più concentrato e condizione per una crescita coerente con la sua identità, i suoi valori, la sua *mission*.



Banca Etica è un'esperienza riconosciuta e apprezzata a livello internazionale, si impegna attivamente per la diffusione e fa parte di reti e attività volte alla promozione della finanza etica a livello internazionale.



Affinché le idee del “voto col portafoglio”, dell'economia civile e delle imprese pioniere che creano valore economico in modo socialmente e ambientalmente sostenibile si diffondano e producano un nuovo modello economico che metta al centro l'obiettivo del ben-vivere e il progresso verso il bene comune è necessario fare massa critica per incidere. Banca Etica è consapevole di ciò e, sin dalle sue origini, si è impegnata attivamente per lo sviluppo e la crescita di esperienze simili a livello internazionale lavorando attivamente all'interno di reti della finanza etica europea come Febea (<http://www.ethicalbankingeurope.com/>).

Recentemente assieme a banche etiche di altri paesi ha dato vita alla Global Alliance for Banking on Values (<http://www.gabv.org/>), una rete di banche etiche mondiali che operano in 25 nazioni incidendo sulla vita di più di 10 milioni di persone con un attivo che complessivamente supera i 50 miliardi di dollari. La G.A.B.V. ha recentemente dimostrato dati alla mano di aver fatto sensibilmente meglio negli ultimi dieci anni delle banche sistemiche, troppo grandi per fallire, in termini di capacità di utilizzo dei propri *asset* per l'erogazione del credito e l'impegno a promuovere sostenibilità sociale e ambientale.

Nel solco di questo obiettivo di internazionalizzazione la Banca sta progressivamente diventando una banca etica che opera a livello sovranazionale allargando la propria attività in Spagna in partnership con Fiare, organizzazione che condivide gli stessi obiettivi e principi ideali.

Stampato da Publistampa Arti Grafiche
nel mese di novembre 2013



Carta da foreste gestite responsabilmente.

Inchiostri con solventi a base vegetale.



23 vantaggi in breve

- 11** Una banca di frontiera: siamo pionieri del risparmio responsabile e del voto col portafoglio, non ci interessa l'interesse
- 21** NO all'alibi della filantropia per tappare i buchi dei danni fatti dalla finanza, responsabili subito
- 31** Noi soci valutiamo chi e cosa finanziare, e siamo solidali in forma circolare, io do a te, tu dai ad altri: *win-win* etico
- 41** Siamo una cooperativa, i dirigenti sono soci come noi, votati e controllati dagli altri soci in forma diretta, senza intermediari
- 51** Gli organi statutari di proposta e di controllo provengono dalla base e sono autonomi, al centro e in periferia
- 61** Con la comunità di azione decidiamo insieme, banca e soci, come prestare il nostro denaro
- 71** Non giochiamo alla finanza casinò... e vinciamo sempre, possiamo aiutare a uscirne chi ci è cascato!
- 81** Volete sapere chi e cosa finanziamo? Semplice, basta guardare sul web!
- 91** In prima fila con i nostri soldi e la nostra gente contro le mafie e l'usura, per i diritti civili e la democrazia
- 101** I nostri soldi vanno anche a Sud, Banca Etica investe nei territori più difficili abbandonati dal sistema bancario classico
- 111** Non scappiamo di fronte alla crisi, la affrontiamo non pensando solamente al nostro interesse ma a quello di tutti
- 121** Vogliamo contaminare l'economia reale, scegliamo e premiamo le imprese responsabili inserendole nei nostri fondi etici
- 131** Raccogliamo risorse per fondi di garanzia per i non bancabili, per finanziare microcredito assistenziale e imprenditoriale
- 141** Siamo i "Pierini" della finanza: andiamo alle assemblee delle imprese a chiedere conto dei loro comportamenti
- 151** Noi soci premiamo la Banca, lei premia noi con i suoi comportamenti ma anche con la partecipazione e la condivisione degli utili
- 161** NO trading finanziario, Sì cooperazione, servizi sociali, ambiente, cultura x attenzione alle conseguenze delle attività economiche
- 171** Applichiamo i criteri di eticità al nostro portafoglio titoli: non investiamo in Stati e in aziende irresponsabili
- 181** Non lavoriamo nei paradisi fiscali, dove si evade, si elude, si specula su cibo, materie prime, valute, popolazioni: *cool!*
- 191** Fondazioni bancarie piene di denaro, Fondazione e area culturale di Banca Etica piene di idee: originali
- 201** NO alle retribuzioni ed agli incentivi mega per i manager bancari, in Banca Etica rapporto max. 1:6: unici
- 211** Banchiere ambulante non retribuito a provvigione ma anche per attività culturale coi soci sul territorio
- 221** Una testa un voto, così siamo indipendenti, non comprabili... e democratici
- 231** Olè, siamo in Spagna, la finanza etica funziona e si diffonde in Europa